

Cattolici I movimenti delle città si collegano

ALDO VARANO ■ REGGIO CALABRIA Nella città dello Stretto sono arrivati da tutt'Italia: da Vicenza e Bari, da Brindisi e Pistoia, da Asti, Napoli, Roma, Ragusa, Catania, Potenza e, naturalmente, da Palermo dove c'è, dice Lino Prenna dell'Istituto romano di Formazione politica «G. Lazzari», un cantiere aperto sulla politica. Sono i rappresentanti dei movimenti politici cittadini di ispirazione cristiana. Per padre Pintucuda sono «normali mille luci per le città d'Italia, una nuova soggettività, una ricchezza e una speranza per la nuova politica. Ecco perché questo - avverte il gesuita - non è il solito convegno ma una vera e propria tappa.

Riuniti per due giorni gli organismi dirigenti del Pci «Il nostro compito è rompere il blocco della democrazia»

Umbria: «Da qui all'alternativa»

Il Comitato regionale umbro del Partito comunista, allargato ai Comitati federali di Perugia e Terni, ha discusso per due giorni la proposta di rifondazione del partito. Ne è emersa una «grande voglia di capire», senza chiusure, ma anche con molto spirito critico. In 70 hanno preso la parola. Una novità: i lavori, per la prima volta, sono stati seguiti anche dalla stampa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI ■ PERUGIA Due giorni di dibattito non sono bastati. Tutti avrebbero voluto prendere la parola per dire la propria sulla «grande svolta». Nuove occasioni, comunque, non mancheranno. L'appuntamento di Perugia non è stato che l'inizio di una discussione che andrà avanti ancora per molto tempo. Nel Pci umbro, infatti, c'è tanta voglia di discutere, confrontarsi, capire. Ma questi due giorni sono bastati a far emergere che «era ora» di avviare un dibattito senza ipotesi.

Dal dibattito posizioni articolate «Anche la nostra esperienza di governo unitario a sinistra deve superare vecchi schemi»

«Compagni, dobbiamo cambiare o diverremo una forza statica»

Bologna, iniziato il Comitato federale. Molti si alla proposta del Cc «Compagni, dobbiamo cambiare o diverremo una forza statica» Comitato federale fiume a Bologna. Iniziato nel pomeriggio di venerdì, si concluderà solo oggi. Su poco meno di 200 componenti hanno chiesto di parlare in 84. Molti hanno già dovuto rinunciare. Un dibattito elevato, non schematico, per nulla assillato da «sindromi da conta», anche se prevalgono largamente - si alla «svolta» proposta da Occhetto, spesso con motivazioni diverse e problematiche.

Dahrendorf: «La proposta di Occhetto è logica»

Sondaggio sul Pci dell'«Espresso»: 69,8% favorevole a cambiare nome

La svolta proposta da Occhetto ha un senso: i comunisti si propongono per una più grande sinistra democratica, il Pci vuole diventare un partito di governo, non più una opposizione permanente. Tutto questo è logico. Lo afferma Ralph Dahrendorf (nella foto), teorico del neoliberalismo, in un'intervista sul prossimo numero del Mondo. «Dalle reazioni - aggiunge Dahrendorf - tutto appare più complicato di quanto Occhetto pensasse. L'operazione richiederà quindi più tempo e ciò non sarà ininfluente sull'intera vicenda.



Ralph Dahrendorf, teorico del neoliberalismo.

Napolitano: «Con il Psi competizione costruttiva»

Una competizione è inevitabile, continua Napolitano, tuttavia si potrebbero individuare con oggettività i punti di maggiore divergenza sul piano ideale e programmatico, sul piano politico e della gestione del potere, per discuterne più costruttivamente, per avviare un processo di avvicinamento e individuare una prospettiva di unità. Per il congresso straordinario del Pci Napolitano auspica un sistema di garanzie tali da consentire una convivenza e una fruttuosa dialettica tra posizioni diverse, nella riconosciuta comunanza di valori e impegni essenziali.

Ora Craxi consiglia: «Cambiate anche il simbolo»

Un articolo sul prossimo numero di Panorama, dedicato alla svolta del Pci, contiene tra l'altro una dichiarazione del segretario del Psi che consiglia ai comunisti italiani di cambiare anche il loro simbolo.

Cariglia: «Novità del Pci una premessa per l'alternativa»

«Le novità del Pci possono essere una premessa perché anche in Italia, domani, possa esserci un sistema politico alternativo», afferma il segretario socialdemocratico Cariglia in un'intervista che compare oggi sul Gazzettino di Venezia, e aggiunge che l'ultimo Comitato centrale del Pci «è stato positivo perché attraverso il voto si profila una scelta nella politica che penso di abbandonare nome, simbolo e programma e quelli che cercano un'impossibile mediazione tra il passato e il futuro». Cariglia rivolge poi una critica a Craxi affermando che se avesse dato ascolto ai socialdemocratici quando questi chiesero di definire un progetto comune che coinvolgesse anche le forze laiche progressiste, «oggi l'appuntamento con il Pci, o quello che sarà il partito comunista, sarebbe avvenuto in condizioni migliori».

Avellino, Cf del Pci a maggioranza contro la «svolta»

«Si è svolta nei giorni 27, 28 novembre e 1° dicembre - informa una nota della segreteria provinciale del Pci di Avellino - la riunione del Comitato federale e della Commissione di garanzia sulla proposta di Occhetto di dare vita a una nuova formazione politica. Sono intervenuti 53 compagni dando luogo a una discussione appassionata e franca in cui sono emersi con nettezza differenti punti di vista. Una larga maggioranza di compagni - prosegue la nota - si è dichiarata contraria alla proposta e ha espresso critiche al metodo praticato. I compagni intervenuti hanno concordato sulla necessità di andare in tempi brevi al congresso straordinario e di adottare regole che garantiscano tutti gli iscritti e tutte le posizioni politiche».

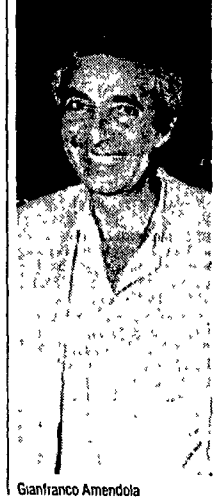


Un'Unità.

Critico e perplesso, l'intervento dell'on. Giorgio Ghezzi. Come altri, il suo ragionamento parte dal riconoscimento della necessità d'introdurre forti innovazioni nella nostra collocazione e proposta politica, ma, aggiunge, «non riesco di esprimere già oggi consenso, perché ci sono ampi margini d'indeterminatezza nei programmi e nei contenuti». E per Piero Capone, è stato sbagliato porre il problema del nome nei termini in cui s'è posto. Netamente contrario Giovanni Cristofolini, per il quale «la proposta di Occhetto è eurocentrica. Contraria anche Marina Farzini, la quale, però, ha chiesto che il congresso straordinario si svolga senza schieramenti precostituiti.

Alla Convenzione dell'Arcobaleno oggi interviene Occhetto I Verdi discutono del Pci «Dialoghiamo ma con autonomia»

I Verdi discutono del Pci «Dialoghiamo ma con autonomia»



ROMA. La polemica, ormai un po' stantia, fra «trasversalisti» e «alternativisti»: la «svolta» del Pci: sono i temi che hanno dominato la prima giornata della «Convenzione verde» promossa dall'Arcobaleno. Aperta da quattro relazioni (Luigi Manconi, Paolo Degli Espinosa, Angelo Panebianco, Mauro Passarà) non prive di spunti polemici e di qualche provocazione, la Convenzione è un primo approccio del tormentato processo che dovrebbe sciogliere, a primavera, nell'unificazione dei due tronconi dell'ambientalismo italiano, l'Arcobaleno e il «Sole che ride». La settimana prossima sarà la volta dell'Assemblea delle Liste verdi: il rovesciamento di maggioranza all'interno del gruppo parlamentare del «Sole che ride», che ha portato all'elezione a capogruppo di Laura Cima, fautrice della «trasversalità», sembra gettare qualche ombra in più sulla possibilità di una unificazione rapida. Proprio Laura Cima, ieri, ha polemizzato con Gianfranco Amendola sostenendo che «non si può parlare di alternativa perché la forza dei Verdi è la trasversalità» e che è riduttivo identificare «Convenzione della politica» con la «questione morale». I «no» del capogruppo verde erano stati preceduti dai «sì» del capogruppo Roma: «Non si può - ha detto Amendola - essere verdi e moderati. È il cambio, ci piace o no, si chiama alternativa. Sui «programmi», naturalmente, e non sugli schieramenti. E tuttavia, sottolinea Amendola, il trasversalismo senza questione morale diventa «accettazione dell'esistente».

«Valuto molto positivamente il nuovo corso del Pci. E se il «secondo Pci» sarà forza alternativa, ce lo troveremo vicino», ha detto ancora Amendola. E Mario Capanna ha parlato di «attenzione seria» su una linea, però, di «competizione, autonomia, confronto». L'ex leader di Dp, tra i promotori dell'Arcobaleno, vede nell'autonomia il modo migliore per influire positivamente sul processo del Pci, a patto però che «nelle bolle nuove si metta vino nuovo, perché altrimenti la cosa non funzionerebbe». Attenzione e cautela sembrano insomma gli elementi di fondo del giudizio verde sulla «svolta» del Pci, anche per evitare ulteriori frizioni con l'anima federalista del «Sole che ride». Un giudizio che non è piaciuto a Passarà: «Mi sarei aspettato - ha detto - una risposta più spregiudicata. Invece c'è stata una posizione che giudico sbagliata, ingenerosamente avara sullo sbocco politico. Io - ha concluso - andrei a vedere che cosa c'è davvero in quella proposta». La discussione è proseguita nel pomeriggio in due gruppi di lavoro, sul ruolo e sul «modello organizzativo» del «nuovo soggetto verde». Oggi preteriranno la parola Achille Occhetto, Giuliano Amato, Enzo Scotti, Alfredo Biondi, Marco Pannella e Eugenio Melandri.

Terzo giorno del Comitato federale romano: molti no e riserve

«Questa svolta non è coerente con la linea del congresso»

ROMA. Sì o no? Nessuno, al Comitato federale del Pci romano, (che si conclude oggi dopo quattro giorni di discussione), ha creduto di poter rispondere in maniera tanto schematica alla proposta approvata la scorsa settimana dal Comitato centrale. Di sicuro non sono la grande maggioranza: a volte decisi sulla proposta, a volte perplessi sul metodo seguito, critici sui tempi scelti. I no, sono tanti e diversi. Diversi, sono anche i sì. E nel corso del dibattito, molto spesso, un terreno di incontro tra queste posizioni è stato rappresentato dalla relazione con la quale Goffredo Bettini, segretario dei comunisti della capitale, ha aperto i lavori giovedì scorso. «Un sì a certe condizioni», aveva detto Bettini. Molti, che pure hanno votato a favore, non hanno valutato positivamente queste condizioni. Una opposizione netta alla «svolta» è quella di Piero Sab-

«Questa svolta non è coerente con la linea del congresso»

forza politica è di attrarre il massimo di consensi sulla propria proposta, questa non può permettersi di cedere a una pratica di mediazione estenuante, di tipo verticistico, che erano, appunto, l'altra proposta - ha argomentato - in tal senso la relazione di Bettini offre un terreno valido per un'ampia convergenza non a scapito della chiarezza. «La lettura contenuta nella relazione di Bettini - ha aggiunto Michele Meta, della segreteria - restituisce alla proposta tutto il suo carattere offensivo, espressivo ed alternativo». E sulla proposta di una nuova formazione ha detto Franco Frisco, consigliere comunale: «È una posizione forte dire che noi mettiamo a disposizione di una formazione più ampia ciò che appartiene a noi». «A me non sembra affatto - ha osservato l'urbanista Vezio De Lucia - che la proposta di aprire una fase costituente, e anche l'eventuale cambio del nome, contraddica l'impegno che abbiamo assunto per consolidare una identità politica e antagonistica rispetto ai valori correnti di questa società». Paolo Iacchia, della direzione provinciale, ha chiesto di garantire «la possibilità di espressione e iniziativa a tutte le posizioni».

«Questa svolta non è coerente con la linea del congresso»

Stefano Di Michele ■ ROMA. Sì o no? Nessuno, al Comitato federale del Pci romano, (che si conclude oggi dopo quattro giorni di discussione), ha creduto di poter rispondere in maniera tanto schematica alla proposta approvata la scorsa settimana dal Comitato centrale. Di sicuro non sono la grande maggioranza: a volte decisi sulla proposta, a volte perplessi sul metodo seguito, critici sui tempi scelti. I no, sono tanti e diversi. Diversi, sono anche i sì. E nel corso del dibattito, molto spesso, un terreno di incontro tra queste posizioni è stato rappresentato dalla relazione con la quale Goffredo Bettini, segretario dei comunisti della capitale, ha aperto i lavori giovedì scorso. «Un sì a certe condizioni», aveva detto Bettini. Molti, che pure hanno votato a favore, non hanno valutato positivamente queste condizioni. Una opposizione netta alla «svolta» è quella di Piero Sab-

«Questa svolta non è coerente con la linea del congresso»

vagni «Non si può cancellare l'anomalia comunista. La vera innovazione è stare dentro, con la propria funzione originaria e autonoma dei comunisti italiani, alla terza fase della storia del movimento operaio anticipata da Berlinguer. «Non sono affatto convinto - ha invece affermato Sandro Morelli - che la proposta avanzata sia uno sviluppo coerente della linea fissata nel XVIII congresso». Paolo Mondani delimita «inaccettabile» il «nucleo della proposta avanzata da Occhetto». Altri hanno puntato la loro critica ai modi scelti per aprire la discussione. Come, ad esempio, Leo Canullo, presidente dei Cripes: «Tempi e metodi del dibattito hanno provocato sconcerto nel partito. Di qui un impoverimento del progetto politico che invece va discusso perché può essere la scelta giusta». Più severa l'opinione di Renato Nicolini: «Non possiamo non essere severi - ha insistito - su ciò che è avvenuto. Se lo scopo di una